

sopravvisse ma non tanto da poter vedere quest'ora di vittoria.

Oggi noi lo ricordiamo e facciamo voti alla Presidenza perchè mandi le condoglianze della Camera alla famiglia e al paese che gli diede i natali. (*Approvazioni*).

CIUFFELLI, *ministro dell'industria, commercio e lavoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dell'industria, commercio e lavoro*. Come ministro dell'industria e lavoro mi associo di gran cuore alle nobili e commoventi parole pronunciate in memoria di Carlo Dell'Acqua che con tutta la sua vita ha onorato il lavoro e l'industria italiana.

Il nostro compianto collega era una delle più simpatiche e diritte figure della democrazia lombarda. Era uno schietto e caldo patriota che non riponeva il patriottismo nelle parole e nelle frasi, ma nei fatti e nelle opere.

Egli fu un fiero e leale carattere, un lavoratore instancabile, un animo generoso e filantropico che pose sempre queste sue doti, tutta la sua attività, tutta la sua energia a servizio della Nazione da lui desiderata grande e forte, e che egli contribuì a rendere prospera in una delle plaghe più operose e in una delle industrie più importanti e fiorenti del nostro Paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Raccogliendo i voti dei diversi oratori e dell'onorevole ministro dell'industria, commercio e lavoro, propongo che siano inviati telegrammi di condoglianza alle famiglie ed alle città natali degli onorevoli Talamo e Dell'Acqua, nonchè ai capoluoghi dei rispettivi collegi.

Pongo a partito questa proposta.

(È approvata).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sarrocchi.

SARROCCHI. Onorevoli colleghi, consentite che io ricordi l'onorevole Arturo Pilacci che si è spento alcuni mesi or sono e che nella Camera italiana rappresentò nella XXI e nella XXII Legislatura il collegio di Montalcino.

Arturo Pilacci nell'esercizio dell'avvocatura salì in altissima e meritata fama dopo aver dato, negli anni giovanili, una sicura prova di alta coscienza e di dignità intellettuale, allorchè, ottenuta l'abilitazione all'esercizio della professione, non volle subito conseguire i larghi e facili successi che gli sarebbe stato possibile otte-

nere coll'ingegno brillante e con la robusta eloquenza, ma volle prima dedicare lunghi anni di studio al diritto romano: sicchè, quando affrontò l'arringo forense, potè facilmente, per la sua solida preparazione giuridica e scientifica, compendiare in sè le più alte virtù dell'avvocato ed essere al tempo stesso oratore e giurista, giureconsulto e patrono.

Come avvocato egli ebbe occasione di combattere una vera battaglia politica allorchè, nel celebre processo della Banca Romana, gli fu affidata la difesa di private ragioni. Egli combattè fieramente quella battaglia, e conobbe allora fatti e persone, uomini e cose dell'ambiente politico e bancario: e dalle conoscenze acquistate e dai giudizi formatisi nella sua intemerata coscienza, trasse poi guida e norma alla sua condotta parlamentare.

Entrato in quest'Assemblea egli non abusò della parola; ma parlò solennemente e nobilmente ogni qual volta fu attratto dall'importanza e dall'altezza dell'argomento.

Ed è da ricordare che egli difese con fervore di eloquenza la santità del pubblico denaro, minacciato da frodi e da sperperi nella esecuzione delle opere pubbliche. Si deve a lui e a pochi altri se la Camera italiana, messa in guardia dalle competizioni fra l'Amministrazione e gli appaltatori per la costruzione del Palazzo di Giustizia, deliberò un'inchiesta che ebbe un doppio valore morale, perchè servi ad accertare colpe e responsabilità anche di uomini eminenti e a rivendicare innocenze ingiustamente sospettate.

Arturo Pilacci fu soprattutto un sincero patriota. E nei lunghi mesi della sua malattia il pensiero della vittoria delle armi italiane e della resistenza del nostro popolo alle mille insidie che ne minacciavano la compagine morale, fu la sua costante preoccupazione. Egli non ha visto quest'alba di fortuna e di gloria; ma è un segno di almeno parziale giustizia, resa dal destino al suo fervore patriottico, che io abbia potuto ricordare il suo nome ed evocare la sua figura in quest'Aula, nella quale, per la prima volta, il Parlamento italiano si è adunato per celebrare la nuova primavera della patria, e che qui io chieda il consenso vostro, o colleghi, affinchè siano espresse le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto e alla città di Montepulciano che gli dette i natali e che fu giustamente orgogliosa di lui. (*Approvazioni*).